

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

No. si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## DI UNA RIFORMA AGRARIA

L'articolo dell'on. Maggiorino Ferraris non è tale che possa essere riassunto. Come ce ne avverte l'illustre nostro rappresentante, esso riproduce diggià la sintesi di un poderoso lavoro cui egli dedica da 20 anni il suo alto ingegno e la sua seria coltura.

Il riassumere maggiormente tutto l'immane lavoro sarebbe storpiarlo, e noi, desiderando che ne sia divulgata la conoscenza sommaria anche a quelli dei nostri lettori che non hanno dimestichezza colla *Nuova Antologia* ci limitiamo a riportarne le conclusioni quasi integralmente, sicuri che non sarebbe possibile farlo con una efficace brevità maggiore di quella adoperata dall'egregio autore.

Egli stesso dopo aver commentata la legislazione agraria degli stati più avanzati d'Europa e specialmente della Germania, dell'Austria e della Francia ci avverte che la sua proposta potrebbe riassumersi in questo problema da risolversi:

*Mediante l'associazione portare alla terra una quantità tale di capitale e di istruzione da elevare gradatamente il reddito dell'agricoltura italiana verso il livello a cui già pervennero gli stati progrediti d'Europa.*

E riassumendo ancora le proposte concrete che egli fa in fondo al suo studio avverte che lo scopo cui egli vorrebbe far convergere la politica agraria del paese sarebbe: *un ordinamento agrario amministrativo del Regno.*

E noi considerando che in Italia, la terra classica della feracità del suolo, la produzione media del grano è di 10 quintali per ettaro mentre in Francia è di 17 quintali, in Inghilterra è di 25 quintali ed in Olanda è di 30 circa, non possiamo che augurarci che oltre alle energiche iniziative private intervenga lo Stato per ottenere che il lavoro, l'associazione ed il capitale possano portare il reddito dell'agricoltore da tre miliardi, come è attualmente, a 6 miliardi, come ritiene possibile l'on. Ferraris.

Le nostre lodi e le nostre critiche all'opera altissima poco aggiungerebbero o poco toglierebbero al suo grande merito, epperò noi ci asterremo dalle une e dalle altre.

Ci limiteremo ad esporre alcune difficoltà evidenti da superarsi nell'esecuzione pratica del grandioso programma sicuri che l'on. Ferraris saprà rispondervi vittoriosamente col suo nuovo libro di cui è attesa con impazienza la pubblicazione.

X

Ecco dunque come si esprime il nostro egregio rappresentante in parlamento:

« Due sono i punti fondamentali delle nostre riforme agrarie:

- 1° Organizzazione.
- 2° Credito.

L'organizzazione agraria utile al nostro paese non può nelle sue linee generali differire da quella che si è venuto formando negli altri stati d'Europa sopra le seguenti basi:

1° Un complesso infinito di piccole Istituzioni od Unioni e Consorzi Agrari locali disseminati su tutta la superficie del Regno;

2° Unione o Consorzio regionale delle Istituzioni locali;

3° Unione o Consorzio delle Istituzioni regionali in una sola e grande Istituzione nazionale.

Per un complesso di ragioni che per brevità sono omesse, il Comune rurale in Italia essendo spesso troppo piccolo e le provincie non avendo una configurazione geografica sua propria, ecco l'organizzazione agraria che riteniamo in massima preferibile per il nostro paese:

1° Un'unione agraria locale in ciascun capoluogo di mandamento rurale;

2° Un'unione agraria compartimentale nel capoluogo di ciascuna delle grandi regioni agrarie in cui per consuetudine si divide il Regno;

3° Un'unione agraria Nazionale a Roma.

Così si avrebbe all'incirca: 18,000 Unioni agrarie mandamentali all'uopo suddivise in agenzie o succursali per i Comuni maggiori e più distanti dal mandamento; 16 unioni agrarie regionali per le varie regioni del Regno; una unione agraria Nazionale. Questa organizzazione, che nei suoi particolari può variarsi in modi diversi, risponde assai bene alle linee generali dell'ordinamento agrario degli altri stati d'Europa.

E inutile aggiungere che ciascuna Unione Agraria deve esclusivamente comporsi dei proprietari (all'uopo anche

dei conduttori) dei fondi rustici situati nella circoscrizione del Mandamento.

L'amministrazione di ciascuna Unione dev'essere a base elettiva, autonoma; i proprietari riuniti in appositi Comizi eleggono il Consiglio agrario delle Unioni locali che sono la base dell'intera organizzazione regionale e nazionale. Gli scopi e le funzioni delle Unioni mandamentali e delle maggiori consociazioni regionali e nazionali sono naturalmente indicati dal loro carattere ed in analogia delle numerose istituzioni di tal fatta che già funzionano in vari Stati d'Europa ed anche in Italia.

Le principali attribuzioni delle Unioni Agrarie, si potrebbero così definire:

Credito agrario;

Istruzione agraria pratica, soprattutto mediante cattedre ambulanti d'agricoltura;

Somministrazione agli agricoltori al prezzo minimo e di qualità garantite, di semi, concimi, zolfo, materie prime, bestiame, macchine, istrumenti, in perfetta analogia dei Sindacati agricoli la cui utilità è universalmente riconosciuta;

Servizio veterinario, stazioni di monte, miglioramento del bestiame e lotte contro le epizootie; lotte contro la fillossera e le malattie delle piante;

Promuovere istituzioni mutue o cooperative per la lavorazione, l'assicurazione e la vendita dei prodotti agrari del suolo, latterie e oleifici, forniture per bozzoli, cantine sociali, assicurazioni (specialmente del bestiame) magazzini di deposito e di vendita, elevatori di grano, warrants agricoli ecc.;

Promuovere istituzioni di previdenza per i contadini, contratti agrari, uffici del lavoro, emigrazioni, probiviri, infortuni, malattie, invalidità, vecchiezza, ecc.;

Rimboschimento, caccia, pesca;

Regime e ordinamento giuridico delle proprietà, ed all'uopo catasto, ipoteche e libri fondiari;

Misure d'indole generale favorevoli alla prosperità dell'agricoltura e al benessere delle varie classi di agricoltori e lavoratori della terra. »

X

L'on. Ferraris dopo avere così nettamente poste le basi del riordinamento amministrativo avverte che, eccetto che per il credito, le diverse

funzioni dovranno essere attirate gradatamente incominciando dalle più semplici. — Ritiene che le Unioni debbano avere un ufficio permanente con impiegati proprii, con bilanci preventivi e consuntivi e fondi speciali per i vari scopi.

Ritiene che, seguendo l'esempio Austriaco, anziché lasciare alle libere iniziative aiutata dalle sollecitazioni dello Stato l'organizzazione delle Unioni, come in Germania ed in Francia, debba essere da noi resa obbligatoria; lasciando però ampia libertà ad ogni singolo proprietario di ricorrere, a seconda della propria convenienza, ad Associazioni Agrarie private per i propri bisogni tanto per il credito quanto per le materie prime o concimi ecc.

Ed infine vuole che la nuova amministrazione agraria sia del tutto autonoma, libera, indipendente, discentrata, dotata di funzioni ed organi amministrativi suoi proprii sotto il solo impero delle leggi dello Stato.

X

Tale è la mirabile creazione progettata dall'autore. Egli stesso non si dissimula le difficoltà ch'essa potrà incontrare nell'attuazione pratica, ma fa fidanza nella ridestata attività italiana. A Lui cui spetta già l'alto merito di averla ideata avremo anche più riconoscenza se vorrà energicamente adoperarsi per vederla realizzata. — E non dubitiamo ch'Egli tenterà coi mezzi che ha in mano data la sua alta posizione politica e la felice posizione di direttore del più reputato periodico nazionale perchè la sua creatura ora in gestazione abbia sicura nascita e forte e vitale l'esistenza.

Egli parafrasando il detto del Proclama comunistico di Marx e di Engels ci dice: *Agricoltori italiani uniamoci*, e troverà certamente uniti molti volenterosi e più di tutti quelli del suo collegio che si gloriano d'essere da Lui rappresentati così degnamente in Parlamento.

Nel prossimo numero parleremo del Credito Agrario Nazionale.

## Vicende Napoleoniche

Con un lungo studio di Francesco Gasparolo su *Alessandria nel periodo napoleonico 1798*, chiude la Rivista il